

MINIATORI UNGHERESI

NEL DICTIONNAIRE DES MINIATURISTES

Sulla fine del 1940, l'editore milanese Ulrico Hoepli pubblicava un'opera di grandissima importanza per i bibliotecari, gli studiosi di codici, gli storici dell'arte ed i bibliofili: il *Dictionnaire des Miniaturistes du Moyen Age de la Renaissance dans les différentes contrées de l'Europe* (con CXXXII tavole, delle quali VI a colori). L'autore dell'opera, Erardo Aeschlimann ha voluto affrontare una fatica invero non lieve: raccogliere e registrare i nomi e l'attività dei miniatori d'Europa. Il compito appare invero inassolvibile. Nel penultimo decennio del secolo scorso, era apparsa a Londra (1887—1889) la poderosa opera in tre volumi di G. W. Bradley, intitolata *Dictionary of Miniaturistes, Illuminators, Calligraphers and Copysts*. E da allora nessuno si era più cimentato con un lavoro di questo genere. Di fronte all'inglese Bradley, l'Aeschlimann ha tentato di semplificare, sotto un certo punto di vista, il lavoro, limitando le sue ricerche ai soli miniatori. Ma il vantaggio che ne ha ricavato non è stato, invero, grande. Dall'ultimo decennio dello scorso secolo in poi, gli studi sulla miniatura dei codici hanno fatto enormi progressi, e la letteratura relativa si è arricchita di molti nomi nuovi e di molte opere finora sconosciute. Tuttavia il materiale di molte biblioteche non è stato ancora studiato, e passerà ancora molto tempo prima di poter affermare che conosciamo tutti i miniatori del medioevo e del rinascimento. Il grande scienziato e bibliografo francese, Seymour de Ricci sta preparando da decenni il suo incomparabile catalogo ragionato dei codici di tutto il mondo nel quale egli ha già registrato, divisi secondo luogo di provenienza, autori, copisti e miniatori, i codici custoditi nelle biblioteche americane, francesi, inglesi ed italiane.

Di fronte all'ottimo Aeschlimann, lo scopo della critica non è certamente quello di recensire e di lodare la sua opera, la quale, invero, non ha bisogno di venire lodata, portando la lode già in se stessa. Il nostro scopo è di vedere cosa e quanto manchi a quell'opera, esaminandola dal punto di vista della miniatura ungherese, tanto più che l'autore stesso sa perfettamente che la sua opera non può essere perfetta e completa. Scrive, infatti, l'Aeschlimann nella Prefazione di contare già fin d'ora sulla collaborazione di tutti coloro che si dedicano allo studio

dei codici miniati perché contribuiscano colle loro indicazioni e coi loro consigli a completare ed arricchire le biografie del Dictionnaire per il Supplemento che necessariamente dovrà seguire al grosso volume apparso ora.

Nelle pagine che seguono noi ci proponiamo perciò di offrire il nostro contributo al fine di completare il materiale ungherese del Dictionnaire, che, in verità, appare molto lacunoso. Tra i miniatori forestieri attivi in Ungheria il Dictionnaire registra Francesco de Castello, Giovanni Antonio Cattaneo, Francesco Rosselli, Felix Ragusanus e Giulio Clovio; ma — come vedremo — le notizie relative ad alcuni di essi sono deficienti ed avremo agio di completarle. Gli altri miniatori, quelli propriamente ungheresi, sono rappresentati da quattro nomi soli, che non sono poi i più importanti: PÁL (Paolo) GARAY, HEINRICH (Arrigo) HALBGEWACHSEN, JANUSCH (János, Giovanni) DYACK e PAULUS DE WACIA. BÁLINT (Valentino) GOBIL, ad onta del nome caratteristicamente ungherese, è registrato tra i miniatori slovacchi. La lacunosità del Dizionario nei riguardi dell'Ungheria prova un'altra volta che la letteratura straniera continua ad ignorare le pubblicazioni ungheresi. Tale deplorable circostanza è confermata anche dal seguente fatto: il *Bullettin de la Société française de reproduction de manuscrits a peintures*, redatto dall'ottimo specialista per la miniatura, Comte A. de Laborde, si industria di offrire ogni anno una completa bibliografia della materia, dove non manca certamente il materiale dei paesi più esotici ma dove invano cercheremmo le pubblicazioni apparse in Ungheria. La colpa di questa mancanza non è certamente del Bollettino e del suo redattore, ma anzitutto nostra. Nel passato abbiamo trascurato di approfondire i rapporti scientifici col'estero, e se qualche nostra pubblicazione riusciva a varcare i nostri confini, gli studiosi forestieri non se ne potevano servire per l'ostacolo quasi insormontabile della lingua.

Nelle burrascose vicende della storia, poche nazioni lamentano tanta distruzione di opere d'arte come la nazione ungherese. Ne segue che le difficoltà che gli studiosi devono affrontare e superare non sono in alcun paese tanto gravi come da noi in Ungheria. I monumenti che stanno a nostra disposizione sono per lo più manchevoli e frammentari, per cui siamo costretti a ricostruire il passato sui pochi dati laconici, spesso ambigui, sempre frammentari di cui disponiamo. Particolarmente difficile è la situazione sul piano della miniatura. Pochissimi sono i monu-

menti scritti, specialmente per il basso medioevo. «Le ricerche sui codici e sulla miniatura ungherese del medioevo non sono state eseguite ancora abbastanza sistematicamente — avverte Tiberio Gerevich — ; siamo ben lungi dal conoscere un materiale sufficiente per poterci formare una chiara idea di quella che fu la miniatura ungherese nel medioevo, o per poterne scrivere la storia e lo sviluppo di stile. Nemmeno si è proceduto ancora a compilare il catalogo dei codici e dei manoscritti miniati esistenti nelle biblioteche e nei monasteri del regno d'Ungheria, e di quelli custoditi all'estero, ma eseguiti in Ungheria. Grande è l'incertezza e rilevante la mancanza di materiale specialmente per le miniature più antiche, dell'epoca romanica. Dovremo ancora ricercare, scoprire, definire ed elaborare gran parte del materiale. Chissà quanti codici esemplati e miniati in Ungheria si celano — sia nelle biblioteche nostre che in quelle dell'estero — sotto nomi e sotto attribuzioni false e forestiere...».¹

Nello studio dei codici miniati, siamo rimasti — purtroppo — molto indietro ; e dire, che sulla fine dello scorso secolo ci trovavamo addirittura all'avanguardia. Lo studio dei codici si afferma vigoroso da noi nella seconda metà del sec. XIX. Si distinguono in questo campo di studi — accanto al vescovo Arnaldo Ipolyi, al canonico Ferdinando Knauz, all'archeologo Francesco Pulszky ed allo storico Eugenio Ábel — il vescovo Guglielmo Fraknói,² storico insigne, poi Floriano Rómer³ e Giovanni Csontos. Mons. Guglielmo Fraknói inizia nel 1876 la prima rivista bibliografica ungherese, la *Magyar Könyvszemle*, tuttora viva, la quale offre larga ospitalità agli studiosi dei codici e delle miniature ungheresi. Giovanni Csontos⁴ è il nostro primo studioso di codici, specializzato in quella materia. Egli studia con rigoroso sistema le biblioteche dell'estero seguendovi le tracce dei codici ungheresi, e molti rintracciandone. Dobbiamo al Csontos il primo elenco di amanuensi e miniatori ungheresi, che nel 1880 comprendeva già ottanta nomi. Nel 1877, dopo la guerra di Crimea, il sultano Abdul Hamid II dona alla nazione ungherese trentacinque codici che figuravano nel bottino fatto dai turchi nella presa di Buda, nel 1541. Cinquant'anni più tardi, nel 1927, Benito Mussolini restituisce alla nazione i due famosi codici corvini di Modena che l'Ungheria aveva ceduto all'Italia in esecuzione del trattato di pace del Trianon. Nel 1933, in forza dell'accordo di Venezia, l'Ungheria ottiene dall'Austria la restituzione di trentatré codici, tra i quali ben sedici codici corvini. Il rimpatrio dei 35

codici custoditi nel serraglio del sultano, acuisce l'interesse ed è stimolo a nuove ricerche. Così, nel 1882, il Museo ungherese delle arti decorative organizza una importante mostra del libro che oltre ai codici nazionali presenta un buon numero di manoscritti di interesse ungherese custoditi nelle biblioteche dell'estero. Il catalogo della mostra, scritto da Giovanni Csontos, Francesco Pulszky ed altri competenti,⁵ costituisce tuttora una fonte preziosa ed indispensabile per gli studiosi della materia.

Ma nell'ultimo decennio del secolo scorso lo studio dei codici improvvisamente illanguidisce. Sul principio del nostro secolo, e precisamente nel 1904, viene iniziata a Vienna la pubblicazione del *Beschreibendes Verzeichnis der illuminierten Handschriften in Österreich* che si propone di elaborare col sistema descrittivo i manoscritti miniati delle biblioteche austriache, e che rimane per molto tempo unico del genere. Sempre sull'inizio del secolo scorso viene iniziata la pubblicazione topografica dei codici e manoscritti miniati, esistenti nelle biblioteche della Boemia coll'opera *Topographie der Historischen und Kunst-Denk-male im Königreiche Böhmen*; la serie viene inaugurata col volume — pubblicato nel 1904 — che studia il materiale della biblioteca della cattedrale di Praga. In Ungheria, viceversa, si lamenta un regresso negli studi e nelle ricerche relative ai codici ungheresi: infatti, fino ad oggi non è stato pubblicato ancora l'atteso catalogo topografico dei codici esistenti nelle biblioteche ungheresi. Una delle cause di tale lacuna è che l'ottimo Giovanni Csontos fu costretto da circostanze estrinseche ad abbandonare le sue ricerche per cui non poté educare discepoli che continuassero la sua opera.

In seguito, Tiberio Gerevich fissa nuovi punti di vista nello studio della miniatura ungherese;⁶ egli non studia i codici dal punto di vista bibliografico, bensì inserisce la miniatura ungherese nel complesso organico della storia dell'arte nostra. (Già molto prima, il Gerevich si era occupato dei rapporti intercorrenti tra pittura e miniatura in un saggio sul Trecento bolognese, apparso sulla *Rassegna d'arte*). I punti di vista fissati dal Gerevich danno nuova spinta alle ricerche che sembravano languire. Siamo, così, debitori di molti importanti accertamenti e di notevoli risultati alle ricerche di André de Hevesy,⁷ tanto per ricordare uno dei nostri studiosi più moderni: infatti, *La Bibliothèque du Roi Matthias Corvin*, edita dalla *Société française de reproductions de manuscrits a peintures*, è la prima opera scientifica che tratti

degnamente della celebre biblioteca del Corvino. Questo lavoro è seguito ben presto da *La Biblioteca Corvina*, volume riccamente illustrato, apparso anche in lingua italiana, redatto da Alberto Berzeviczy, Francesco Kollányi e Tiberio Gerevich. Un serio contributo agli studi sui codici ungheresi è costituito, sin dalla metà del terzo decennio del nostro secolo, dall'attività scientifica di Edith Hoffmann,⁸ la quale si è dedicata particolarmente allo studio dei codici corvini o corviniani. La Hoffmann ha anche affrontato l'ardua impresa di studiare i manoscritti della Biblioteca Széchényi, e di illustrare in un volume le vicende degli antichi bibliofili ungheresi. La intensa attività svolta dalla Hoffmann ha giovato a colmare in parte le lacune del passato. A questo punto dobbiamo ricordare anche i nostri storici del libro e delle biblioteche: Florio Banfi, Giuseppe Fitz, Astrik Gábel, Paolo Gulyás, Policarpo Radó ed Elemér Varju, le ricerche dei quali non riguardano, invero, la storia delle arti, ma pur tuttavia hanno arricchito di molte preziose notizie la letteratura scientifica dei codici e dei manoscritti miniati. L'autrice, poi, di queste pagine ha illustrato una parte dei codici della Biblioteca universitaria di Budapest e di quella vescovile di Pécs, ed ha curato per il volume *Esztergomi Topográfia* — di cui è prossima la pubblicazione — la descrizione topografica del materiale posseduto dalla biblioteca della cattedrale di Esztergom.⁹

*

Per i tempi più antichi ci sono rimasti unicamente codici miniati di maestri anonimi. In generale, è raro il caso che il miniatore ricordi il proprio nome nel codice da lui ornato. Tuttavia avviene spesso che i lavori di miniatori sconosciuti ed anonimi rivestano nella storia della miniatura un'importanza ben maggiore dei codici segnati. Ciò vale specialmente per la storia della miniatura ungherese. Infatti, ignoriamo il nome dei miniatori dei codici ungheresi più importanti e significativi. Occupandoci noi del Dictionnaire — che ci dà appunto un elenco di nomi — non avrebbe senso se volessimo insistere sui molti codici ungheresi non segnati. Faremo un'eccezione soltanto per alcuni codici che hanno una speciale importanza per la miniatura ungherese e che sono tra le creazioni più splendide dell'arte ungherese, e tratteremo, p. e., dell'anonimo maestro della *Cronaca illustrata*, del miniatore dei codici Erdődy-Bakócz, ecc. Viceversa, trascureremo i nomi dei miniatori, che non furono in realtà altro che

copisti o calligrafi, o la cui attività di miniatori non risulta sufficientemente attestata.

Il primo miniatore del sec. XIV, di cui ci sia stato conservato il nome, è il certosino KONRÁD (Corrado),¹⁰ priore del convento di Menedékszirt nel comitato di Szepes, il quale dipingeva e disegnava magnificamente. Questo Corrado illuminò, negli anni 1307—1310, due messali, un graduale, un breviario, ecc., oggi tutti perduti. Durante il regno di Luigi il Grande angioino (1342—1382) ci imbattiamo già in parecchi miniatori ungheresi. MIKLÓS (Niccolò) MEGGYESI — figlio del pittore reale, maestro Herthul — è il miniatore e pittore di stemmi favorito di Luigi il Grande; nessuna sua opera è giunta a noi. Il suo nome ricorre in documenti del 1352 e del 1356. È stata affacciata l'ipotesi che questo Niccolò fosse identico al miniatore della *Cronaca illustrata*,¹¹ ma manca al riguardo qualsiasi prova positiva. La *Cronaca illustrata* — ceduta nel 1933 dalla Biblioteca nazionale di Vienna a quella Széchényi di Budapest — contiene la cronaca di Marco Kálti, ed è una delle creazioni più magnifiche e complete dell'epoca di Luigi il Grande.¹² Ignoriamo il nome del suo maestro. La decorazione e le 139 miniature della Cronaca — che non hanno l'eguale nella storia della miniatura ungherese — sono state eseguite prima del novembre 1370, cioè immediatamente prima dell'incoronazione di Luigi il Grande a re di Polonia. L'anonimo miniatore della Cronaca riflette la vita cavalleresca che allietava la corte del re, il mondo delle sue vittorie militari, delle sue spedizioni fortunate. Egli narra gli avvenimenti della storia ungherese in un linguaggio facile e colorito, indugiandosi sui più svariati particolari delle scene di battaglia, aiutato dalla sua brillante fantasia e dall'impeto epico. Le miniature della Cronaca illustrata presuppongono necessariamente la conoscenza di quelle di anteriori codici francesi ed italiani di argomento profano e storico. Il maestro della Cronaca riflette — è vero — singole note stilari delle principali scuole di miniatura del Trecento italiano; tuttavia le domina imprimendovi il segno della forza creativa della sua individualità. Le miniature della Cronaca illustrata non sono per nulla inferiori alle migliori creazioni della miniatura italiana dell'epoca; anzi, sotto molti aspetti, il loro autore ci appare come un precursore, anticipando l'arte di molti suoi contemporanei. La composizione delle scene di battaglia tanto movimentate, il modo di inserire i quadri storici nel paesaggio, la loquacità, l'impeto narrativo del miniatore non hanno l'eguale

nella miniatura italiana contemporanea. La Cronaca illustrata è una delle manifestazioni artistiche ungheresi più perfette e più espressive. Conosciamo ancora un'opera dell'anonimo miniatore della Cronaca illustrata, e precisamente il frontispizio del *Secretum Secretorum* di Aristotele, posseduto oggi dalla Biblioteca Bodleiana di Oxford, e destinato esso pure alla biblioteca di Luigi il Grande.

Per l'epoca di Luigi il Grande vi è ancora un miniatore del quale ci è rimasto il nome ed una opera pregevole. Si tratta di HENRIK (Arrigo) STEPHANI, pievano di Csukárd, originario dalla Vestfalia.¹³ Egli approntò, nel 1377, per il canonico custode di Pozsony, Giovanni Imrefia un messale, come risulta dall'annotazione che si legge nel codice conservato oggi nella Biblioteca Batthyány di Gyulafehérvár: «Finitus est iste liber per manus Heinrici dicti Stephani de Westfalia plebani in Schukaria cum scriptura illuminatura ligatura Anno domini MCCCLXXVII». Da un'altra annotazione risulta poi che il codice venne eseguito per il canonico János Imrefia. Lo stile del pievano di Csukárd è eclettico, risultando composto di uno strano miscuglio di elementi italiani, francesi e tedeschi. È interessante rilevare che le decorazioni del codice vennero arricchite e ridipinte circa cent'anni più tardi, sulla fine del penultimo decennio del Quattrocento, da un ottimo miniatore al servizio del canonico di Pozsony, Giovanni Han.

Ben più numerosi sono i codici miniati dell'epoca del re e imperatore Sigismondo di Lussemburgo (1387—1437) e conseguentemente conosciamo, per quell'epoca, più nomi di miniatori. La miniatura dell'epoca di Sigismondo non è stata studiata ancora sufficientemente; tuttavia, i risultati delle ricerche lasciano supporre un alto livello artistico ed una larga diffusione della miniatura. I monumenti ungheresi rimastici sono, in maggioranza prodotti provinciali; la parte che la corte di Buda dovette avere nello sviluppo della miniatura ungherese non è ancora chiarita; altrettanto dicasi per i rapporti fra la miniatura ungherese e quel Martinus Opifex che lavorava per Sigismondo, fra essa e i miniatori dei re Alberto e Ladislao V, per tacere, infine, dei suoi rapporti colla miniatura austriaca. Una delle prime manifestazioni dell'indirizzo naturalistico, tanto caratteristico per l'epoca di Sigismondo, ci è dato riconoscere nel Messale di Esztergom, eseguito nel 1394 dal miniatore LÁSZLÓ (Ladislao) MISKOLCZI,¹⁴ e posseduto oggi dalla biblioteca arcivescovile di Eger: «Explicit liber Missalis, per manus Ladislai de Miskolch, Anno Domini

Millesimo CCC et nonagesimo IV». Il Calvario, che ricopre tutto un foglio del codice, è uno dei migliori prodotti della miniatura ungherese.

Nel 1394, lo studente di Esztergom, TAMÁS (Tommaso) TEMLINUS¹⁵ appronta con lo studente BERNÁT (Bernardo) una Bibbia, conservata oggi nella Biblioteca nazionale di Vienna: «Explicit prima pars sive medietas biblie (sic!) scripta post secundam in vigilia beati Luce evangeliste. Utraque per Bernhardum incepta Per Temlinum veri finita in Castro Strigoniensi anno Domini MCCC Nonagesimo quarto». La Nazionale di Vienna possiede anche un altro codice del Temlinus, e precisamente il manoscritto del *Directorium iuris*. I due codici sono mutili, e soltanto poche tracce di miniatura rimangono a ricordarci lo splendore che dovevano avere un giorno.

Negli anni posti a cavaliere tra il Trecento ed il Quattrocento si afferma per originalità MIHÁLY (Michele) NAGY-SZOMBATI, canonico di Pozsony.¹⁶ I dati biografici che abbiamo di lui vanno dal 1381 al 1403. Sono noti due suoi manoscritti, ottimo lavoro della miniatura ungherese. Nella biblioteca del Capitolo di Pozsony vi è un Messale del 1403: «Iste liber est completus per manus domini Michaelis de Tyrnavia, canonici Poseniensis... sub Anno Domini Millesimo quadringentesimo tertio». L'altro manoscritto, un Messale anch'esso, si trova nella Biblioteca Széchényi del Museo nazionale ungherese: «Explicit liber missalis de tempore et de sanctis per manus Michaelis de Tyrnstain...».

JÁNOS (Giovanni) VÁCI,¹⁷ miniatore del vescovo di Vác, finisce, nel 1423, il codice contenente gli statuti della corporazione degli orafi di Vác, come risulta dalle annotazioni esistenti nel codice, posseduto dalla Biblioteca Széchényi del Museo nazionale ungherese di Budapest: «Anno domini millesimo quadringentesimo vicesimo quinto henricus giesperger comparavit hunc librum ad honorem beati eligii episcopi Scriptum in Wacia per johannem felicis memorie illuminatorem episcopi Waciensis», e «Scripsi iohannes in Wacia 4123 (!)» — annotazione che si legge nella decorazione marginale del frontispizio del codice, la iniziale del quale rappresenta Sant'Egidio, il santo protettore degli orafi.

PÉTER (Pietro) LIBETBÁNYAI MAGYAR¹⁸ eseguisce, nel 1424, le decorazioni marginali di un codice posseduto dalla biblioteca di Lipsia: «Per manus Petri Ungari de Lebeta sub anno Domini Millesimo CCCC.XXIV;». Di questo Pietro Ungaro sono

noti altri due codici: un codice, oggi della Biblioteca statale di Berlino, finito nel 1424; ed un manoscritto del British Museum, eseguito nel 1426.

Lavorava in quell'epoca a Vienna il miniatore PÉTER (Pietro) KASSAI (Peter von Kaschau),¹⁹ che compare — nel 1425 — quale teste innanzi al consiglio della città di Vienna. Non ci è nota alcuna sua opera.

Ottimo miniatore ungherese è BÁLINT (Valentino) GOBIL,²⁰ da Selmecbánya, che eseguisce, nel 1432, i Protocolli della sua città natale. Nel *Dictionnaire des miniaturistes* egli è registrato, a pag. 86, come «miniaturiste slovene, commis municipal en 1432 a Schemnitz». Selmecbánya ha appartenuto al Regno d'Ungheria fino al 1920, quando il Trattato del Trianon la ha assegnata arbitrariamente alla Cecoslovacchia; oggi la città fa parte della repubblica slovacca, protettorato della Germania. L'arte di Selmecbánya è stata sempre ungherese. Individuare un miniatore «slovacco» in Bálint Gobil è voler trarre per forza false deduzioni da una falsa impostazione politica. Infatti da noi in Ungheria non è esistita mai una miniatura slovacca. I protocolli della ungherese città di Selmecbánya sono stati illuminati da un miniatore ungherese locale. Il codice eseguito da Bálint Gobil si conserva tuttora a Selmecbánya, nell'archivio comunale. Sopra lo stemma, dipinto sull'ultimo foglio del codice, si legge: «Walentinus Gobil schemnicziensis fecit». La decorazione principale del codice è formata dal Calvario che orna tutto un foglio.

Con Valentino Gobil si chiude il periodo della miniatura ungherese dell'epoca di Sigismondo. Tuttavia, il *Dictionnaire des miniaturistes* fa menzione di HENRIK (Arrigo) HALBGEBACHSEN che nel 1430 finì un Messale, segnalato come disperso. Arrigo Halbgebachsen, oriundo da Regensburg,²¹ — ricordato nel *Dictionnaire* come Heinrich Halbgewachsen — era rettore della scuola di Nagysink e copiò un codice, conservato oggi nella biblioteca del Museo Bruckenthal di Nagyszeben, come risulta dalla seguente annotazione: «Per manus Henrici Halbgebachsen de Ratispona oriundi pro tunc temporis regentem in Grozschenk, licet indigno sub anno incarnationis Dominy MCCCCXXX...». Il codice era esposto alla Mostra del Libro nel 1882, e secondo il Catalogo relativo, è ornato di iniziali calligrafiche rosse.

Dalla morte di Sigismondo (1437) fino all'avvento al trono di Mattia Corvino (1458) non incontriamo che nomi di copisti.

La bottega di miniatori che Mattia aveva fondato a Buda, crea una caratteristica arte rinascimentale ungherese, un'arte squisitamente nazionale che deriva dalla collaborazione di maestri forestieri e di maestri ungheresi. Il primo miniatore dell'epoca di Mattia Corvino, del quale ci sia noto il nome, è **BLANDIUS**, di cui peraltro non sappiamo altro che il nome. Nella famosa epistola a Pomponio Leto (1471), è il re stesso che fa il nome del miniatore: «*Redditae sunt nobis litterae vestrae per Blandium miniatorem nostrum...*».²² Tra i miniatori della bottega di Buda, c'era anche **FRANCESCO DE CASTELLO**, del quale ci è rimasta una opera segnata. Il *Dictionnaire* tratta adeguatamente della sua attività a pag. 67. Erra però il *Dictionnaire*, assegnando a circa il 1465 il Breviario *Kálmáncsehi*, segnato col nome di Francesco de Castello. Domenico *Kálmáncsehi* è indicato nel codice come preposto di Székesfehérvár (Albareale), dignità che portò dal 1474 al 1481; ne deriva che il Breviario venne eseguito probabilmente subito dopo la creazione del *Kálmáncsehi* a preposto di Albareale, dunque dopo il 1474. Secondo il *Dictionnaire*, il Breviario si troverebbe attualmente nell'antiquariato; mentre invece è noto che venne acquistato nel 1939 dalla Biblioteca Széchényi del Museo nazionale ungherese di Budapest, dopoché il convento di Lambach lo aveva effettivamente venduto ad un antiquario.

Il miniatore migliore, dominante, della bottega di Buda è **FELICE PETANZIO RAGUSINO**. L'identificazione di Felice Petanzio, cancelliere della città di Segna, scrittore e diplomatico, col miniatore Felix Ragusanus è merito delle più recenti ricerche scientifiche.²³ Felice Ragusano è registrato nel *Dictionnaire* sotto il nome di Felix Pliancus de Ragusa (p. 157), attivo a Buda, nella corte di Mattia Corvino, sull'inizio del sec. XVI. (Essendo Mattia Corvino morto nel 1490, si tratta evidentemente di una svista perché sull'inizio del Cinquecento regnava in Ungheria Vladislao II). Felice Petanzio Ragusino fu per circa quattro decenni il miniatore capo e il prefetto della bottega di Buda. Venne a Buda ancora giovane, circa il 1470, e rimase a capo della bottega budense anche dopo la morte di Mattia Corvino, sotto il regno di Vladislao II. L'anno della sua morte va messo tra il 1513 ed il 1522, ma probabilmente morì prima di Vladislao II (1516). I suoi scritti vennero pubblicati anche per le stampe. Soleva miniare egli stesso i codici che contenevano le sue opere letterarie e politiche. In base allo stile delle miniature di tali codici, non ci riesce difficile identificare in Felice Ragusino il miniatore, sinora anonimo, del

codice Cassianus. Lavoravano sotto la sua direzione ben trenta tra copisti e miniatori ; la decorazione dei codici avveniva secondo le sue direttive. Sono lavoro suo : il Pontificale Filipecz della Biblioteca della Cattedrale di Esztergom, il Trapezuntius della Biblioteca Széchényi del Museo nazionale ungherese di Budapest, il Ptolomaeus della Biblioteca nazionale di Vienna, il Cassianus della Biblioteca nazionale di Parigi, il rotulo Petancius della Biblioteca Széchényi di Budapest, la Historia Turcica della Biblioteca comunale di Norimberga.²⁴ Le miniature del Cassianus della Nazionale di Parigi erano state attribuite finora, senza fondamento alcuno, a GIOVANNI ANTONIO CATTANEO, abbate di Madocsa. Questi figura tre volte nel Dictionnaire : come «Madocsa (Madotscha), abbé de. Il travailla en 1494 pour Mathias Corvin (!). Un document le signale comme miniaturiste des livres royaux» (p. 121) ; poi come «Philipp, abbé de Madocsa (Madotsha) hongrois, miniaturiste de cour, en 1494 du roi Ladislas II. Il n'existe pas d'oeuvres lui appartenant» (p. 148) ; infine, sotto la voce «Cattaneo, Johannes Antonius de Mediolano, abbé de Madocsa» (p. 39) si legge quanto segue : «En 1489, il ornà de miniatures un Ptolomées pour le roi Mathias Corvin. On lui attribue aussi les miniatures du Cassianus de la Bibl. Nationale de Paris». Inoltre, a tavola XX, il Dictionnaire presenta come opera del Cattaneo il frontispizio del codice corvino Tolomeo. Viceversa, tra i codici corvini trattati sotto la voce Francesco de Castello, il Dictionnaire enumera il Ptolomaeus di Vienna tra le corvine che riflettono specialmente l'influenza di Francesco de Castello ed indica quale lavoro caratteristico dell'abbate di Madocsa il Cassianus della Nazionale di Parigi. L'autrice delle presenti note ha identificato il maestro del Cassianus in Felice Petanzio Ragusino. Secondo gli accertamenti più recenti, il Cattaneo ottenne il 21 febbraio 1482 la licenza di vivere fuori del convento di Santa Maria degli Angeli di Ferrara, e si recò subito in Ungheria dove lo si vede insignito del titolo di abbate di Madocsa già il 18 giugno dello stesso anno 1482.²⁵ Non conosciamo, per il momento, opera alcuna che possa venirgli attribuita. Il futuro dovrà chiarire la sua partecipazione alla decorazione delle corvine di Buda, e l'importanza di questa sua attività.

Circa il 1480, lavorò due anni a Buda il pittore, miniatore ed incisore fiorentino, FRANCESCO DI LORENZO ROSSELLI (p. 163 del Dictionnaire). La sua attività in Ungheria non è ancora nota.

Per l'epoca di Mattia Corvino possediamo anche lavori ese-

guiti fuori della bottega di Buda, che ci hanno conservato altri nomi di miniatori. Le miniature di questi codici non riflettono però lo spirito della corte reale. Esse continuano e sviluppano le tradizioni della miniatura dell'epoca di Sigismondo. Un ANONIMO UNGHERESE ²⁶ finisce, ancora nel 1465, probabilmente in Austria, un codice della biblioteca di Augsburg, in fondo al quale si legge: «Claudii Ptolomaei ultimus liber explicit per quendam Hungarum 1465». Il ricco frontispizio del codice riflette le influenze della miniatura austriaca.

GYÖRGY (Giorgio) NÉMETI ²⁷ copia nel 1466, in Moldavia, un codice contenente un testo ungherese, il cosiddetto codice di Monaco che costituisce un prezioso documento linguistico. Le decorazioni marginali e le iniziali a colori del codice non sono che copie primitive di elementi ricavati da altri codici.

JÁNOS (Giovanni) DIÁK, ²⁸ domenicano di Kassa, finisce nel 1476 uno dei codici più ornati della biblioteca del convento domenicano di Kassa, nel quale egli si ricorda una volta come Janusch Dyack, ed altre volte con le maiuscole F. I. C. (Frater Johannes Cassoviensis). Egli è probabilmente identico a quel frate Giovanni che nel 1488 ottiene il permesso di miniare codici sia nel suo convento, sia altrove. Il domenicano Giovanni ricorre due volte nel Dictionnaire: a p. 105, come «Janusch Dyack (frater Johannes) dominicain. Il existe un manuscrit signé de lui et daté 1476, à la Bibliothèque de l'ordre de Saint Dominique à Konhau», e a p. 107: «Johannes (Janusch), moine et miniaturiste dominicain à Kaschau (Kassa). Dans la Bibliothèque de cette ville on conserve un manuscrit signé par lui et daté 1476».

PÁL (Paolo) VÁCI, ²⁹ domenicano, orna nel 1480 l'incunabolo apparso a Venezia nel 1477, contenente la *Pars prima summae Theologiae* di San Tommaso d'Aquino, che segna come segue: «Illuminavi anno Domini MCCCCLXXX... ego frater Paulus de Vacia, magister in artibus et theologia». Queste notizie sono riportate anche dal Dictionnaire, a p. 145. L'incunabolo — ora smarrito — appartenne alla Biblioteca della cattedrale di Esztergom che lo espose alla Mostra del Libro del 1882.

Nel penultimo decennio del Quattrocento, si afferma a Pozsony come buon artista il MINIATORE DEL CANONICO GIOVANNI HAN, ³⁰ che lavora sotto l'influenza di Ulrich Schreier, uno dei miniatori migliori della scuola di Salisburgo. Ci sono note alcune sue opere, e precisamente: due Graduali della biblioteca del Capitolo di Pozsony, uno dei quali è datato 1487—88; un Messale

della Biblioteca Széchényi del Museo nazionale ungherese di Budapest (il cosiddetto Messale di Maddalena Rosentalerin); ed infine la decorazione ed il Calvario del codice illuminato un secolo prima dal piovano di Csukárd, Arrigo. È riconoscibile la mano del Miniatore del canonico Han anche in un codice del sec. XIV della Biblioteca Széchényi.

ANTAL (Antonio) NEMES FÁNCSY³¹ esempla, nel 1489, un Messale per Baldassare Batthyány, capitano della rocca di Kőszeg. Le due decorazioni figurali che ornano il manoscritto posseduto dalla Biblioteca Széchényi del Museo naz. ungh. di Budapest sono insignificanti dal punto di vista della storia dell'arte.

Per l'epoca di Vladislao II (1490—1516) ci sono noti tre miniatori di codici e rubricatori, i quali si dedicarono alla colorazione e decorazione di incunaboli: JÁNOS (Giovanni) ESZTERGAMI³² decora, dopo il 1490, un incunabolo di Strassburgo, posseduto dalla biblioteca arcivescovile di Eger; MIHÁLY (Michele) KÓHALMI³³ dipinge a Buda nel 1492 le iniziali di un incunabolo di Venezia posseduto dalla biblioteca parrocchiale di Nagyszeben: «Rubricatum Bude 1492, Michael de Rupe»; BOLDIZSÁR (Baldassare) BLUTFOGEL,³⁴ domenicano, orna a Beszterce, nel 1496, un incunabolo di Basilea, posseduto dalla biblioteca dell'Accademia di diritto di Kassa: «Explicit labor rubricando libri huius per me Balthazar blutfogel predicatorem simplicissim. Bistricien...». Uno studente ungherese, PÉTER (Pietro) LOSSAI³⁵ orna con disegni a penna certe sue annotazioni di geometria scritte a Bologna nel 1498, e conservate oggi nella Biblioteca Széchényi. Ci è noto ancora il nome del miniatore JAKAB (Giacomo) HOFMAN,³⁶ attivo a Pozsony e ricordato in un testamento del 1495. Nell'epoca di Vladislao II lavorano in Ungheria i pittori e miniatori BARTA e BERNARDO, italiani, e MIKLÓS (Niccolò), dei quali però conosciamo unicamente i nomi.³⁷ Ricorderemo, infine, il vescovo di Várad e di Olmütz, JÁNOS (Giovanni) FILIPECZ,³⁸ il quale — secondo antiche fonti — copiava ed illuminava codici negli ultimi anni della sua vita. Giovanni Filipecz era oriundo da Olmütz; godette la piena fiducia di Mattia Corvino e svolse per incarico del re importanti missioni politiche all'estero. Il Pontificale del Filipecz, eseguito nella bottega di miniatori di Buda, è tra le prime opere di Felice Petanzio Ragusino. Fondò una stamperia nella città di Brünn, dove fece stampare, nel 1488, la prima edizione della *Chronica Hungarorum* di Giovanni Thuróczy. Dopo la morte di Mattia Corvino, appoggiò la causa di Vladislao II

e lo aiutò a salire sul trono ; ma poi si ritirò nel convento francescano che aveva fondato a Bechyn vivendo da semplice frate, copiando ed ornando codici sacri, le regole e le ultime prediche di San Francesco. Vladislao II gli affida, tuttavia, importanti incarichi ; così media la pace tra Vladislao ed Alberto, re di Polonia, suo fratello ; ed è precisamente lui quel misterioso francescano che prepara il terreno, alla corte imperiale di Vienna, al matrimonio dei figlioli di Vladislao II. Le opere di Giovanni Filipecz non sono state ancora chiarite. (Un illustre miniatore del convento francescano di Bechyn è in quest'epoca Jacob von Olmütz, di cui ci sono note due opere : il Graduale in due volumi eseguito nel 1499—1500 per Ladislaus von Sternberg, attualmente a Vienna, ed il manoscritto colle vite dei santi, posseduto dalla biblioteca dell'università di Praga. Jacob von Olmütz è ricordato due volte. nel *Dictionnaire des Miniaturistes* : a p. 102 sotto il titolo di Jacob von Olmütz, ed a p. 141 sotto Olmuez (Olmütz) Jacob).

F. M., paolino di Nagyvázsony³⁹ esemplò nel 1513 il libro di preghiere di Benigna Magyar in Kinizsy, posseduto dalla biblioteca dell'Accademia ungherese delle scienze, e oggi mutilo.

Il miniatore dominante dell'epoca di Luigi II (1516—1526) è l'anonimo **MINIATORE DEI CODICI ERDŐDY-BAKÓCZ** e pittore delle lettere armali rilasciate da Luigi II.⁴⁰ Ci sono note alcune sue opere : il Messale Erdődy-Bakócz, custodito nel tesoro della cattedrale di Zagabria che in origine era un codice dell'abate di Topuszkó, Giorgio, rimasto incompiuto nella decorazione ; il grande Graduale Erdődy-Bakócz della biblioteca della cattedrale di Esztergom (760 × 605 mm), di cui il minatore non finì la decorazione, e molte lettere armali commessegli dalla cancelleria del re. Il codice Erdődy-Bakócz di Zagabria ci ha conservato la sua sigla ; non perciò è stato finora possibile di identificare la sua persona. La sua arte è ben matura ed arricchisce di nuovi elementi lo stile della bottega di Buda. Si può affermare che l'anonimo ed ignoto artista chiuda lo sviluppo della miniatura ungherese che perisce colla battaglia di Mohács (1526). Infatti, dopo quell'epoca rarissimi sono i codici miniati.

Conosciamo anche un secondo pittore di stemmi di Luigi II, il «nobilis **DESIDERIUS pictor Italus**»,⁴¹ che dipinge nel 1526 la lettera armale di Giovanni Campanellis, conservata nell'Archivio di corte a Vienna.

Il benedettino **PÁL** (Paolo) **LOSONCI FORGÁCH**⁴² esempla

e decora a Pannonhalma, ancora nel 1516, la seconda parte di un Evangelionario del sec. XVI, contenente benedizioni ed il rituale di Pannonhalma per il voto dei monaci. Si legge, infatti, nel codice: «Finis per manus fratris Pauli nati Thome Forgách de losonch in die scholastice vg. Anno d. 1516». Comunque Paolo Forgách appare ben inferiore all'ottimo miniatore che illuminò la prima parte dell'Evangelionario di Pannonhalma, custodito nella Biblioteca dell'università di Budapest.

È del 1524 un codice — posseduto dalla biblioteca del convento francescano di Gyöngyös — decorato da MIHÁLY (Michele) BESSENYEI — *Frater Michael de Bessenew*⁴³ —, il cui frontispizio è ornato di due iniziali a colori.

È noto altresì il nome di un pittore di lettere armali, JÁNOS (Giovanni) — Hans priefmaler von Pescht —, attivo a Vienna al principio del sec. XVI e morto prima del 1525.⁴⁴ Così pure conosciamo unicamente il nome dei pittori e miniatori JÁNOS (Giovanni) e JAKAB (Giacomo), vissuti in quell'epoca.⁴⁵ Viene alla corte di Luigi II anche l'italiano GIULIO CLOVIO, ma nulla sappiamo dell'attività che svolse a Buda. Il Dictionnaire ne fa menzione a p. 43. Le notizie relative al domenicano PÁL (Paolo) GARAY⁴⁶ — che appronta nel 1532 il codice Kriza — si trovano a p. 73 del Dictionnaire. Infine, dovremo ricordare, tra i miniatori ungheresi, il maestro I. K., miniatore di Niccolò Oláh, il quale pose mano, nel 1557, alla decorazione, ancora incompiuta, del Graduale Erdödy-Bakócz di Esztergom, senza però condurla a termine nemmeno lui. Tutto quello che vi fece sono iniziali e schizzi di decorazione, disegnati a penna in alcuni fogli del codice. Nella iniziale a p. 104 vi è il monogramma I. K., ed in quella a pagina 143, l'anno 1557. Non è escluso che il maestro I. K. sia identico al miniatore che ornò con lo stemma di Niccolò Oláh tutta una pagina del Pontificale romanum, edito a Venezia, nel 1543, dai fratelli Giunta, proprietà già dello Oláh, ed attualmente nella biblioteca della cattedrale di Esztergom.

*

Ci siamo limitati a completare le notizie del *Dictionnaire des Miniaturistes* relative al materiale ungherese, trascurando apposta i codici forestieri delle biblioteche ungheresi per quanto ci serbino molti dati preziosi ed interessanti.

ELENA BERKOVITS

NOTE

¹ GEREVICH TIBOR: *Magyarország románkori emlékei* (L'arte romanica in Ungheria). Budapest, 1938, pp. 229—230.

² FRAKNÓI VILMOS: *Két hét olaszországi könyv- és levéltárakban* (Due settimane di studi nelle biblioteche e negli archivi italiani). Magyar Könyvszemle, 1878, pp. 121—144. — *Vitéz János könyvtára* (La biblioteca di Giovanni Vitéz). Ibidem, 1878, pp. 79—91. — *Újabb adatok Vitéz János könyvtárának történetéhez* (Nuove notizie per la storia della biblioteca di Giovanni Vitéz). Ibidem, 1879, pp. 1—6. — *Két magyarországi pontificale a XV. századból* (Due pontificali ungheresi del sec. XV). Ibidem, 1879, pp. 83—88. — *Vitéz János Livius kódexei* (I codici di Tito Livio posseduti da Giovanni Vitéz). Ibidem, 1880, pp. 9—16. — *Váradon írt Vitéz-kódex* (Un codice del Vitéz esemplato a Várad). Ibidem, 1880, p. 277. — *Egy érdekes zágrábi kézirat* (Un interessante manoscritto zagradiense). Ibidem, 1881, pp. 26—30. — *Pruisz János váradi püspök pontificaléja a XV. századból* (Il pontificale del sec. XV del vescovo di Várad, Giovanni Pruisz). Ibidem, 1884, pp. 1—4. — *Vitéz által emendált Corvin-kódex* (Un codice corvino emendato dal Vitéz). Ibidem, 1886, pp. 1—2. — *Váradi Péter kalocsai érsek misekönyve* (Il messale di Pietro Váradi, arcivescovo di Kalocsa). Ibidem, 1888, pp. 1—7. — *Debrenthei Tamás zágrábi püspök kódexe a párisi nemzeti könyvtárban* (Un codice di Tommaso Debrenthei, vescovo di Zagabria, nella Bibl. nazionale di Parigi). Ibidem, 1889, pp. 24—25. — *Beckensloer váradi misekönyve és esztergomi Curtius-kódexe* (Il messale di Várad ed il Curtius di Esztergom, del Beckensloer). Ibidem, 1913, pp. 289—293. — *Fondazione della Biblioteca Corvina*, in *La Biblioteca Corvina*, pp. 9—15. — Fraknói—Th. Gottlieb: *Manuscripts enluminé d'un prélat hongrois à la Bibliothèque Betty à Londres*, ecc.

³ RÓMER FLÓRIS: *Domonkos székesfehérvári prépost breviáriuma* (Il breviario di Domenico, preposto di Albareale). Magyar Sion, 1869, pp. 124—128. — *Horvátországi útinaplómból* (Dal mio diario di viaggio in Croazia). Archaeologiai Értesítő, 1870, p. 181. — *Középkori miniatürök és a Corvinának egy eddig ismeretlen maradványa* (Le miniature medioevali ed un codice finora sconosciuto della Biblioteca Corvina). Ibidem, 1870, pp. 278—279. — *II. Ulászló képmása* (Un ritratto di Vladislao II). Ibidem, 1871, pp. 151—152. — *Kálmánczai Domonkos székesfehérvári prépost kódexe* (Un codice di Domenico Kálmánczai, preposto di Albareale). Magyar Könyvszemle, 1876, p. 169.

⁴ CSONTOSI JÁNOS: *A Konstantinápolyból érkezett Corvinák bibliográfiái ismertetése* (Descrizione bibliografica dei codici corvini provenienti da Costantinopoli). Magyar Könyvszemle, 1877, pp. 157—218. — *XV. századi könyvtári viszonyok, s egy ismeretlen Corvin-Incunabulum* (Le biblioteche nel sec. XV, ed un incunabolo corviniano sconosciuto). Ibidem, 1878, pp. 59—79. — *Adalékok a magyarországi XIV—XV. századi könyvmásoló és könyvfestők történetéhez* (Contributi alla storia dei copisti e dei miniatori ungheresi dei secoli XIV—XV). Ibidem, 1879, pp. 42—59, 134—149, 297—305. — *Ismeretlen magyarországi könyvmásoló és betűfestők a középkorban* (Copisti e miniatori ungheresi sconosciuti nel medioevo). Ibidem, 1880, pp. 247—254. — *Auswärtige Bewegungen auf dem Gebiete der Corvina-Literatur*. Lt. Ber. aus Ungarn, III, 1879. — *Magyarországi könyvmásoló és könyvfestők által készített latin kéziratok* (Manoscritti latini finiti da copisti e miniatori ungheresi). Könyvkiállítási Kalauz, 1882, pp. 6—22. — *Adalék Oláh Miklós könyvtárához* (Contributo alla biblioteca di Niccolò Oláh). Magyar Könyvszemle, 1883, p. 60. — *Hazai és külföldi könyvtárúváltak* (Ricerche nelle biblioteche ungheresi e dell'estero). Ibidem, 1883, pp. 209—210. — *A bécsi udvari könyvtár magyar vonatkozású kéziratái* (I manoscritti di interesse

larem conseruati. T. missi
 muneribus. et ita quoque sicut quod
 et pauos teutonorum ab
 re pmitterent. cesar redit. ce
 sar redit festinant contra i
 silis gothfridi ducis loco
 ringorum filij ducis gozzilo
 nis. aduentus cesaris i hum
 ganam contra abam. 22 22

habebat. Eorum autem quos red
 dere non poterat. condignam
 compensationem. Cesar illo
 noluit componere donec in
 bauariam ueniret. usque per
 hungaros inuiste lesi fuerat
 compositioni pacis interfesset.
 Venit ergo cesar ad terminos
 hungarie. et in castro exp



quis sunt quererebat. pmittere s
 captiuorum dimissione qd

sequenti
 anno
 ab a rex
 missis
 legatis
 ad ce
 sarem
 que pa
 cis sunt

re disposuit obstacula qd
 hungari fluium pabecha
 concluderant. Interim uero
 a legatis ab e regis rogatus e
 cesar. ut competente terminu
 figeret. in quo omnes capti
 uos ei remitteret. et donata
 insup ei donaret. Cesar ita
 qd allectus muneribus. Valij
 grauioribus negociis speditus.

scimus usq; bethlem. et in
traimus hoc uerbu qd scri
est. qd scri dñs et ostendit
nobis. Et uenerit festin
antes. et inuenit ma
am et ioseph. et infantem
positu in p:scpio. Videt
aut cognouit te uerbo.
qd dñi erat illis de puero
hoc. Et omnes qui audie
runt numm sit. et de his
que dicta erant a pastore
ad ipos. Maria aut ser
uabat omnia uerba hec co
seruans in corde suo. Et cen
si sui pastores glificantes
et laudantes deum. i omib
que audierant et uiderat.
sicut dictu est ad illos. off.
Deus cui firmatur orbem ter
qui nō mouebit parata sedes
tua deus ex tūc a seculo tu es se
ueta qd dñe natuu
atis hodie me miseris
apta ueniunt ut sicut
homo genitus idem ipse
sit deus. sic nobis hec eterna
uictoria. sicut qd dñi
numm est. Perid. Quia ser.
Aspe quesum dñe mi
neta dignanter oblata.
et bte Anastasie suffraga
nibus mitis ad nre salu

auxiliū puenire concede. p.
rulta sua syon lauda cōm.
filla ism cor rex tuus uenit si
luctus et saluatoe mudi. Spli
Natus nos dñe hinc miter
sring nouitas natalis in
stauer. cui natiuitas sin
gularis humanā repulit
uetustatem. Perid. Quia spl.
aciasti dñe familiam
tuam numeris sacris. et
qs sring interuencioe nos
refoue. cui sollempnia ce
leb:amus. p. Ad summam



missi.
Ter na
tus est
nobis
et filius
datus e
nobis
natus

imperii sup humerum
et us uocabit nomen ei
magm consilij angelus
ps Cantate dño canitū
noum qua mirabilia fecit. Or.
Concede qs omip: deus.
Que nos unigeniti tui
noua parnem natiuita
liberet. quos sub peccati
uigo uetusta seruitus te
net. Perid. p. ysaie pphete.



LÁSZLÓ MISKOLCZI : *Messale*

Biblioteca arcivescovile — Eger

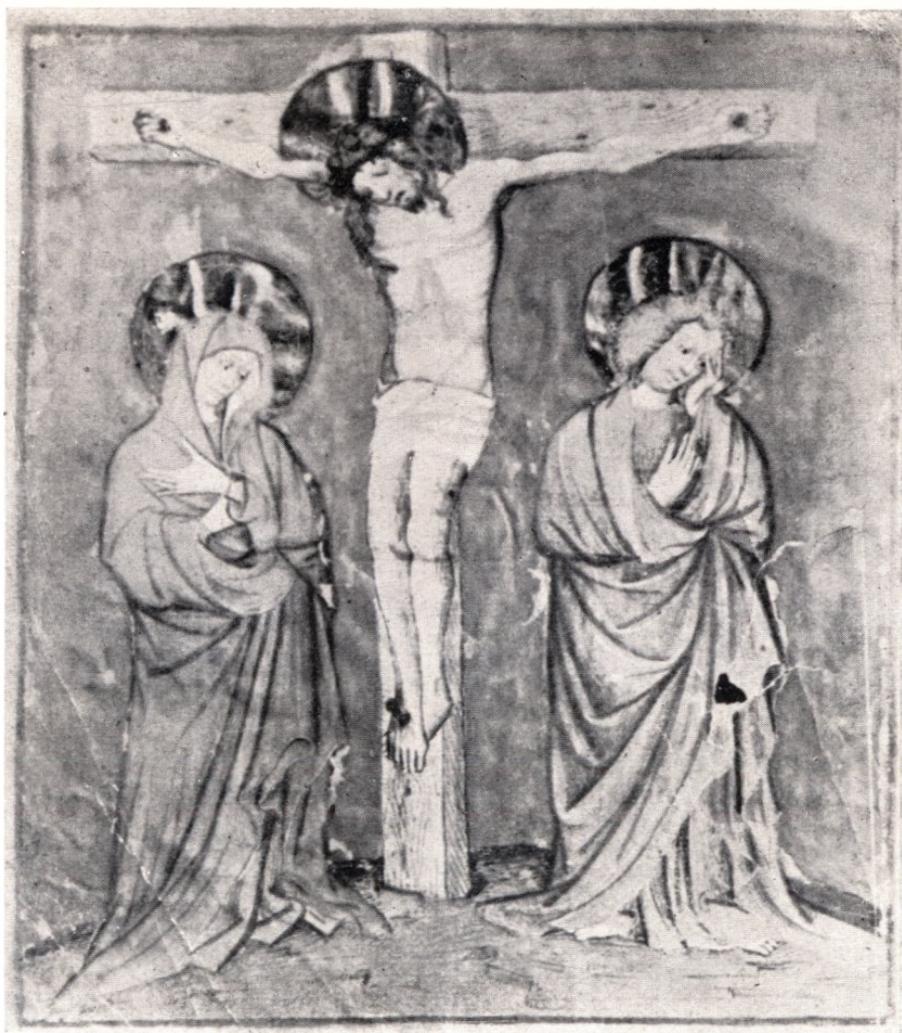
Sapientia regis in uacua 1173



De scō eligio
 episcopo ad
 uespas sup
 ps antiphō

uper ali cum cum eli
 gius oraret odor quasi balsam
 domū illam repleuit Euouac **C**ū
 ergo assiduis in aula re
 gia desudaret laboribus rex
 eum ab opere fabili retraxit et nouuēsis ecclesie
 fecit eum antistitem Euouac **L**atus ab
 exilio eli gius uiuit ce
 li in solio quem deus

JÁNOS VÁCI, miniatore del vescovo di Vác : *Statuti degli orafi di Vác*





MINIATORE DEL CANONICO GIOVANNI HAN : *Messale*
Biblioteca Batthyány — Gyulafehérvár

comonebitur para ta se des tu a
 de us extunc a seculo tu es
 rulta fili a sy on lauda filia co
 iherusalem ecce rex tuus ve nit san
 ctus et saluato mdi
 tacer natus est nobis
 et filius datus est nobis cuius un

ungherese della biblioteca di corte di Vienna). Ibidem, 1884, pp. 30—75. — *Lengyelországi könyvtárbúvárlatok* (Ricerche nelle biblioteche della Polonia). Ibidem, 1890, pp. 219—256. — II. *Ulászlónak ajánlott kézirat a konstantinápolyi Eszki Szerailban* (Un manoscritto dedicato a Vladislao II nell'Eszki Szerail di Costantinopoli). Ibidem, 1889, pp. 30—34. — *Könyvtárbúvárlatok Ausztriában* (Ricerche nelle biblioteche austriache). Ibidem, 1890, p. 369. — *Hadtudományi könyvek Mátyás király könyvtárában* (La scienza militare nella biblioteca di Mattia Corvino). *Hadtörténelmi Közlemények*, 1890, pp. 210—211. — *Mátyás és Beatrix arképei a Corvin-kódexekben* (Ritratti di Mattia e Beatrice nei codici corvini). *Archaeologiai Értesítő*, 1888, p. 211. — *Ujabb adatok Attavantestől festett Corvin-kódexekről* (Nuove notizie sui codici corvini illuminati dall'Attavante). Ibidem, 1900, p. 23. — *A Korvina* (La Biblioteca Corvina) *Pallas-Lexikon*, 1895. X, p. 111, ecc.

⁵ *Könyvkiállítási Kalauz 1882* (Catalogo della Mostra del Libro, 1882). — *Könyvkiállítási emlék 1882*, II ed. del catalogo precedente.

⁶ GEREVICH TIBOR: *Le relazioni tra la miniatura e la pittura bolognese nel Trecento*. *Rassegna d'arte*, 1909, pp. 196—199; 1910, pp. 48—51. — *A miniatúr-festészet, tekintettel a Corvin-kódexekre* (La miniatura, con riguardo ai codici corvini). Budapest, 1911. — *Kolozsvári Tamás, az első magyar táblaképfestő* (Tommaso Kolozsvári, il primo pittore ungherese su legno). Budapest, 1923. — *A régi magyar művészet európai helyzete* (La posizione europea dell'antica pittura ungherese). Budapest, 1924. — *L'arte antica ungherese*. Roma, Ist. per l'Europa orientale. — *Magyarország románkori emlékei* (Monumenti d'arte ungheresi dell'epoca romanica). Budapest, 1938, pp. 229—235, ecc.

⁷ ANDRÉ DE HEVESY: *Les miniaturistes de Matthias Corvin*. *Revue de l'art chrétien*, 1911, pp. 5—6. — *Le Bréviaire de Sigismund de Luxembourg*. *Bull. de la Société française de repr. de manuscrits à peintures*. Paris, 1911, I, Nro 2. — *Le Psautier des Dominicains de Santa Maria di Castello à Gènes*. *La Bibliofilia*, XVI, 1914. — *La Bibliothèque du Roi Matthias Corvin*. Paris, 1923. — *Une Histoire turque enluminée provenant de la Bibliothèque de Wladislas II. Roi de Hongrie et Pologne*, *Gazette des Beaux-Arts*, 1923, pp. 286—296, ecc.

⁸ HOFFMANN EDITH: *Nagylucsei Orbán könyvtárának maradványai* (I resti della biblioteca di Urbano Nagylucsei). *Magyar Bibliofil Szemle*, 1924, pp. 167—168. — *Páloczy György esztergomi érsek két könyve* (Due libri dell'arcivescovo di Esztergom, Giorgio Páloczy). Ibidem, 1925. — *Váradi Péter kalocsai érsek könyvtárának maradványai* (I resti della biblioteca dell'arcivescovo di Kalocsa, Pietro Váradi). Ibidem, 1925, p. 218. — *Christophoro Persona Agathias fordításának néhány példányáról* (Di alcuni esemplari della traduzione dell'Agathias di Cristoforo Persona). *Magyar Könyvszemle*, 1924, pp. 9—12. — *Középkori könyvkultúránk néhány fontos emlékeről* (Di alcuni importanti monumenti della nostra cultura libraria nel medioevo). Ibidem, 1925, pp. 42—96. — *Mátyás király budai műhelyének egyik címerfestője* (Un pittore di stemmi nella bottega budense di Mattia Corvino). Ibidem, 1925, p. 173. — *Mátyás király könyvtárának egy ismeretlen darabja* (Un pezzo sconosciuto della biblioteca di Mattia Corvino). Ibidem, pp. 100—102. — *Der künstlerische Schmuck der Corvin-codices*. *Belvedere*, 1925, pp. 134—153. — *Henrik csukárdi plébános miniátor* (Il miniatore Arrigo, pievano di Csukárd). *Annali del Museo ungh. delle belle arti*, IV, 1927, pp. 74—90. — *La decorazione artistica dei codici corvini in La Biblioteca Corvina*, pp. 41—55. — *Les restes de la Bibliothèque de Pierre Váradi, Archevêque de Kalocsa*. *La Bibliofilia*, 1926, pp. 115—119. — *Une pièce inconnue de la Bibl. de Matthias Corvin*. *La Bibliofilia*, 1927, pp. 282—284. — *A Nemzeti Múzeum Orsz. Széchényi Könyvtárának illuminált kéziratai* (I manoscritti

illuminati della Bibl. Széchényi del Museo Nazionale Ungherese). Budapest, 1928. — *Régi magyar bibliofilek* (Antichi bibliofili ungheresi). Budapest, 1929. — *Franciscus de Castello Ithallico de Mediolano és szerepe a budai könyvfestőműhelyben* (Franciscus... e la sua attività nella bottega budense di miniatura). Magyar Művészet, 1933, p. 42. — *A Bécsből hazahozott magyar műkincsek kiállítása a Magyar Nemzeti Múzeumban* (La mostra delle opere d'arte ungheresi riportate da Vienna, al Museo Naz. Ungh.). III. Manoscritti. Ibidem, 1933, p. 289. — *A régi osztrák művészet egy ismeretlen fontos emléké-ről* (Di un importante monumento sconosciuto dell'antica arte austriaca). Album Alessio Petrovich, Budapest, 1934. — *Mátyás király könyvtára* (La biblioteca di Mattia Corvino). Album Mattia Corvino, Budapest, 1940, II, pp. 253—275, ecc.

⁹ BERKOVITS ILONA: *A budapesti Egyetemi Könyvtár Dante-kódexe s a XIII. és XIV. századi velencei miniaturafestészet története* (Il codice dantesco della Bibl. universitaria di Budapest e la storia della miniatura veneziana nei secoli XIII—XIV). Budapest, 1928. — *A budapesti Egyetemi Könyvtár pannonhalmi kódexe* (Il codice di Pannonhalma della Bibl. universitaria di Budapest). Magyar Művészet, 1929, pp. 181—196. — *Two codexes of the Budapest University Library and the Foundation-charter of Pannonhalma*. Hungary, 1930, p. 59. — *Un codice dantesco nella Biblioteca della R. Univ. di Budapest*. Corvina, I serie, annata X (1930), pp. 81—107. — *A budapesti Egyetemi Könyvtár festett kéziratainak egy csoportja* (Un gruppo di manoscritti illuminati della Bibl. universitaria di Budapest). Magyar Könyvszemle, 1931, pp. 1—22. — *A pécsi püspöki könyvtár festett kéziratainak egy csoportja* (Un gruppo di manoscritti illuminati della Bibl. vescovile di Pécs). Ibidem, 1937, pp. 35—49. — *A budapesti Egyetemi Könyvtár Albucasis-kódexe* (Il codice Albucasis della Bibl. universitaria di Budapest). Ibidem, 1937, pp. 229—240. — *A Képes Krónika és Szent István királyt ábrázoló miniatúrái* (La Cronaca illustrata e le sue miniature rappresentanti Santo Stefano re). Ibidem, 1938, pp. 1—20. — *Felice Petanzio Ragusino, Capo della bottega di miniatori di Mattia Corvino*. Corvina, 1940, Archivio pp. 53—84. — *Az esztergomi főszékesegyházi könyvtár festett kéziratai. Esztergomi topográfia* (I manoscritti illuminati della biblioteca della cattedrale di Esztergom. Topografia strigoniense), in corso di stampa, ecc.

¹⁰ WAGNER: *Analecta Scepusii* I 397. — CSONTOSI JÁNOS: *Adalékok* cit., Magyar Könyvszemle, vol. XXIX, p. 134. — BUDAY KÁROLY: *A magyar művelődés a XIV. század első felében* (La cultura ungherese nella prima metà del sec. XIV). Sátoraljaújhely, 1912, p. 93.

¹¹ JAKUBOVICH EMIL: *Adalékok legrégebb nyelvemlékes okleveleink és krónikáink íróinak személyéhez* (Contributi alle biografie degli autori dei più antichi monumenti di lingua ungherese e delle più antiche cronache). Pubbl. della Magyar Nyelvtudományi Társaság, Nro 20, 1924, pp. 14—19. — GRÓF ZICHY ISTVÁN: *A Képes Krónika miniatűrjei viselettörténeti szempontból* (Le miniature della Cronaca illustrata dal punto di vista della storia del costume). Album Alessio Petrovich, Budapest, 1934.

¹² GEREVICH TIBOR: *A régi magyar művészet...* cit., p. 10. — *L'arte antica ungherese* cit., p. 10. — HOFFMANN E.: *Régi magyar bibliofilek* cit., pp. 17—22. — Idem: *A Bécsből hazakerült műkincsek* cit., p. 290. — Idem: *Die Bücher Ludwigs des Grossen und die ungarische Bilderchronik*. Zentralblatt für Bibliothekswesen, 1936, p. 654. — JAKUBOVICH EMIL: *Nagy Lajos király oxfordi kódexe, a bécsi Képes Krónika kora és illuminátora* (Il codice di Oxford di Luigi il Grande angioino, l'epoca ed il miniatore della Cronaca illustrata). Magyar Könyvszemle, 1930, pp. 382—393. — BERKOVITS ILONA: *A Képes Krónika* cit. — JULIUS HERMANN: *Die italienischen Handschriften des Dugento und Trecento*, 1930, p. 291. (Beschr. Verz. d. illum. Handschr. in Österr.

Neue Folge V Bd. 3), in cui l'A. descrive particolareggiatamente la Cronaca illustrata che attribuisce ad un miniatore napoletano e non ungherese. — PÉTER ANDRÁS: *A magyar művészet története* (Storia dell'arte ungherese). Budapest, 1930, II, pp. 58—62.

¹⁸ CSONTOSI J.: *Adalékok...* cit., p. 137, Nro XXXII. — *Könyvkiállítási kalauz* cit., p. 9, Nro 8. — GEREVICH T.: *A régi magyar művészet...* cit., pp. 11—12. — HOFFMANN E.: *Henrik csukárdi plébános...* cit. — *Régi magyar bibliofilek* cit., pp. 22—25. — PÉTER A.: op. cit., p. 64.

¹⁴ CSONTOSI J.: *Adalékok...* cit., p. 45, Nro IV. — *Könyvkiállítási kalauz* cit., p. 10, Nro 10. — VARJU ELEMÉR: *Magyar Történeti Emlékek. II. Irodalmi emlékek az Árpádok kihaltától a mohácsi vészig* (Monumenti storici ungheresi. II. Monumenti letterari per l'epoca dall'estinzione degli Arpadiani al disastro di Mohács), p. 215. — GEREVICH T.: *A régi magyar művészet* cit., p. 12. — DIVALD KORNÉL: *Magyarország művészeti emlékei* (Monumenti d'arte ungheresi). 1927, p. 126. — PÉTER ANDRÁS: op. cit., p. 64. — HORVÁTH HENRIK: *Zsigmond király és kora* (Re Sigismondo e la sua epoca). Budapest, 1937, p. 144.

¹⁵ CSONTOSI J.: *Adalékok* cit., p. 44, Nri II e III. — GÁBOR GYULA: *Adatok a középkori magyar könyvtár történetéhez* (Notizie per la storia della scrittura ungherese nel medioevo). Magyar Könyvszemle, 1910, pp. 6—24. — HOFFMANN E.: *A Széchenyi Könyvtár illuminált kéziratái* cit., p. 69.

¹⁶ CSONTOSI J.: *Adalékok* cit., p. 47, Nro VII. — *Könyvkiállítási Kalauz* cit., p. 11, Nro 16. — ORTVAY T.: *Pozsony város története* (Storia della città di Pozsony). Pozsony, 1894, vol. II, pp. 353, 378, 379, 383; vol. III, pp. 245, 247, 250. — HOFFMANN E.: *A Széchenyi Könyvtár illuminált kéziratái* cit., pp. 76—77. — HORVÁTH HENRIK: *Zsigmond király és kora* cit., p. 146.

¹⁷ Magyar Könyvszemle, 1910, p. 107. — GULYÁS PÁL: *A könyv sorsa Magyarországon* (La sorte del libro in Ungheria). Magyar Könyvszemle, 1923, p. 35. — GEREVICH T.: *A régi magyar művészet* cit., p. 12. — HOFFMANN E.: *A Széchenyi Könyvtár ill. kéz. cit.*, p. 80. — HORVÁTH HENRIK: *Zsigmond király és kora* cit., p. 146.

¹⁸ CSONTOSI J.: *Adalékok* cit., p. 49, Nro IX. — *Könyvkiállítási kalauz* cit., p. 12, Nro 19.

¹⁹ GENTHON ISTVÁN: *Magyar művészek Ausztriában a mohácsi vészig* (Artisti ungheresi in Austria fino alla catastrofe di Mohács). Budapest, 1927, p. 16.

²⁰ *Könyvkiállítási kalauz* cit., p. 13, Nro 22. — GEREVICH T.: *A régi magyar művészet* cit., pp. 12, 18. — IDEM: *Kolozsvári Tamás* cit., p. 30. — HORVÁTH HENRIK: *Zsigmond király és kora* cit., p. 144.

²¹ CSONTOSI J.: *Adalékok* cit., p. 49, Nro X. — *Könyvkiállítási kalauz* cit., p. 12, Nro 21.

²² Vedi la lettera in TELEKI JÓZSEF GRÓF: *A Hunyadiak kora Magyarországon* (L'epoca degli Hunyadi in Ungheria); vol. XI. Budapest, 1855, ed in KARDOS TIBOR: *Magyar reneszánsz írók* (Scrittori ungheresi del rinascimento). Rarità letterarie ungheresi, Nro 29; p. 52.

²³ BANFI FLORIO: *Felice Petanzio da Ragusa, Prefetto della Corviniana di Buda*. Archivio storico per la Dalmazia. Vol. XXIV. Roma, 1937—38, pp. 362—384. — BERKOVITS ELENA: *Felice Petanzio Ragusino...* cit.

²⁴ Vedine la trattazione particolareggiata in BERKOVITS ELENA, op. cit.

²⁵ BANFI FLORIO: *Fra Giovanni Cattaneo in Ungheria*. Memorie domenicane, Firenze, Annata 1936, pp. 305—315 ed annata 1938, p. 12. — BERKOVITS ELENA: *Felice Petanzio Ragusino...* cit., pp. 71—72.

²⁶ CSONTOSI J.: *Adalékok* cit., p. 53, Nro XIX. — *Könyvkiállítási kalauz* cit., p. 16, Nro 33. — HOFFMANN E.: *A Széchenyi Ktár ill. kéz. cit.*, p. 87.

- ²⁷ CSONTOSI J.: *Adalékok* cit., p. 53, Nro XX. — *Könyvkiállítási kalauz* cit., p. 23, Nro 62.
- ²⁸ Művészet, 1904, p. 197. — KEMÉNY JÁNOS: *Adalékok a kassai könyvmásolók könyvkereskedők és könyvnyomtatók történetéhez.* (Contributi alla storia dei copisti, librai e tipografi di Kassa). Magyar Könyvszemle, 1910, p. 198. — HARSÁNYI ANDRÁS: *A Domonkos rend Magyarországon a reformáció előtt* (I domenicani in Ungheria prima della riforma). Debrecen, 1938, p. 215.
- ²⁹ CSONTOSI J.: *Adalékok* cit., p. 55, Nro XXII. — *Könyvkiállítási kalauz* cit., p. 16, Nro 41. — TRAGOR IGNÁC: *Vác művészete a középkorban* (L'arte di Vác nel medioevo). Vác, 1929, p. 19. — *Vác műemlékei* (I monumenti d'arte di Vác). Vác, 1930, p. 11.
- ³⁰ HOFFMANN E.: *Henrik csukárdi plébános* cit., pp. 74—90. — Idem *A Széchényi Ktár ill. kéz. cit.*, pp. 92—94. — Idem: *Régi magyar bibliofilek* cit., pp. 152—158.
- ³¹ CSONTOSI J.: *Adalékok* cit., p. 56, Nro XXIV. — *Könyvkiállítási kalauz* cit., p. 24, Nro 64. — HOFFMANN E.: *A Széchényi Ktár ill. kéz. cit.*, pp. 93—94.
- ³² CSONTOSI J.: *Ismeretlen magyarországi könyvmásolók...* cit., Magyar Könyvszemle, 1880, p. 252, Nro LXXIX. — SZENDREI—SZENTIVÁNYI: *Magyar képzőművészek lexikona* cit., p. 451.
- ³³ CSONTOSI J.: *Ismeretlen magyarországi könyvmásolók...* cit., p. 304, Nro LXX.
- ³⁴ RÖSSLER J.: *Adalékok a kassai kir. jogakadémia könyvtárához* (Contributi alla storia della biblioteca della accademia di diritto di Kassa). Magyar Könyvszemle, 1882, p. 20. — SZENDREI—SZENTIVÁNYI: *Magyar képzőművészek lexikona* cit., p. 215.
- ³⁵ HOFFMANN E.: *A Széchényi Ktár ill. kéz. cit.*, p. 12.
- ³⁶ HOFFMANN E.: *Pozsony a középkorban. Elfelejtett művészek, elpusztult emlékek* (Pozsony nel medioevo. Artisti dimenticati, opere d'arte distrutte). A magyarságtudomány tanulmányai VII. Budapest, 1938, p. 44.
- ³⁷ I. CH. v. ENGEL: *Geschichte des ungarischen Reichs und seiner Nebenländer.* Halle, 1797. I, pp. 79, 152, 161, 172, 173. — FOGEL J.: *II. Ulászló udvartartása* (La corte di Vladislao II). Budapest, 1913, p. 97. — HOFFMANN E.: *Középkori könyvkultúránk néhány fontos emlékeről* cit., p. 51.
- ³⁸ BRUNNER, SEBASTIAN: *Die Kunstgenossen der Klosterzelle.* Wien, 1863, II. Theil, p. 515. — DLABACZ: *Böhmisches Künstlerlexicon* III, p. 387.
- ³⁹ *Könyvkiállítási kalauz* cit., p. 26, Nro 71. — HOFFMANN E.: *Régi magyar bibliofilek* cit., p. 140.
- ⁴⁰ RÓMER FLÓRIS: *Középkori miniatűrök és a Corvinának egy eddig ismeretlen darabja* cit., Arch. Ért., 1869, p. 279. — *Könyvkiállítási kalauz* cit., p. 51, Nro 175. — HEVESY ANDRÉ: *La Bibliothèque du Roi Matthias Corvin* cit., p. 36. — HOFFMANN E.: *Középkori könyvkultúránk...* cit., pp. 47—51. — Idem: *Régi magyar bibliofilek* cit., pp. 180—181. — PÉTER A.: *op. cit.*, p. 196.
- ⁴¹ ÁLDÁSY A.: *Campanellis János címerlevele 1526-ból* (La lettera armale di Giovanni Campanellis, del 1526). Turul, 1909, p. 173. — HOFFMANN E.: *Középkori könyvkultúránk...* cit., pp. 50—51.
- ⁴² *Catalogus Codicum Bibliothecae Universitatis R. Scientiarum Budapestiensis*, 1881, p. 92. — *Könyvkiállítási kalauz* cit., p. 106, Nro 291. — RÓMER FLÓRIS: *Győri történelmi füzetek*, 1863, vol. II. — BERKOVITS ILONA: *A budapesti Egyetemi Könyvtár Pannonhalmi kódexe* cit., Magyar Művészet, V, 1929, pp. 181—196. — Idem: *Two Codexes...* cit., Hungary, 1930, fasc. I. — Idem: *A budapesti Egyetemi Ktár festett kéziratainak egy csoportja* cit., Magyar Könyvszemle, 1931.

⁴³ *Könyvkiállítási kalauz* cit., p. 42, Nro 130. — SZENDREI—SZENTIVÁNYI *Magyar képzőművészek lexikona* cit., p. 190.

⁴⁴ GENTHON I.: *Magyar művészek Ausztriában* cit., p. 60.

⁴⁵ FRAKNÓI V.: *A számadási könyvek műtörténelmi jelentősége* (L'importanza dei libri di conti per la storia dell'arte). Arch. Ért., 1876, pp. 106—107. — Idem: *II. Lajos számadási könyve* (Il libro di conti di Lodovico II). Magyar Tört. Társ., vol. XXII, Bpest, 1877, pp. 87, 97, 126, 199, 229. — Idem: *II. Lajos és udvara* (Lodovico II e la sua corte). Budapest, 1878, p. 37. — FOGEL J.: *II. Lajos udvara* (La corte di Lodovico II). Budapest, 1917, p. 85. — HOFFMANN E.: *Középkori könyvkultúránk* cit., p. 51.

⁴⁶ *Könyvkiállítási kalauz* cit., p. 32, Nro 99.

